

possibile calcolare i valori di consumo medio regionali. La figura 3.14 illustra i consumi medi per gli usi domestici (inclusi i dati dei condomini) e quelli del commercio e servizi.

In media nazionale gli usi domestici risultano consumare 990 m³, ma tale media è il risultato di valori piuttosto uniformi per zone. Come mostra la figura, al Nord i consumi sono nettamente più elevati, intorno a 1.180 m³, principalmente per ragioni climatiche, mentre i valori medi per le zone Centro e Sud e Isole scendono, rispettivamente, a 873 e 594 m³. I consumi del commercio e servizi mostrano un andamento simile, su livelli ovviamente più elevati,

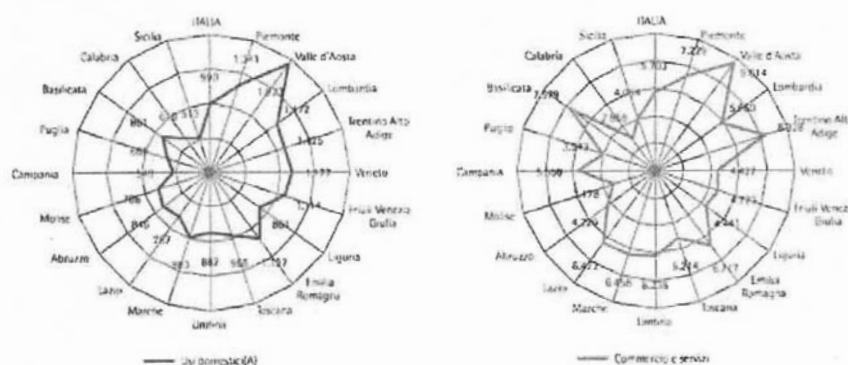
pari a 5.703 m³ in media nazionale e con minori differenze tra le zone: i consumi medi per le tre aree, infatti, risultano di 5.880 m³ al Nord, 5.633 al Centro, 4.585 al Sud e Isole. Le regioni poste agli estremi del territorio nazionale rappresentano, in entrambi gli usi considerati, anche i punti di consumo minimo e massimo: i valori medi per la Valle d'Aosta sono infatti i più elevati (pari a 1.923 m³ nel caso degli usi domestici e 9.614 m³ nel caso del commercio e servizi) e quelli della Sicilia i più bassi (513 m³ per gli usi domestici e 2.858 m³ per il commercio e servizi).

Interessante è anche osservare il livello di *switching* a livello

FIG. 3.15

Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2012

m³; gli usi domestici includono i condomini con uso domestico



territoriale, considerando i tassi per regione e per tipologia di cliente (Tav. 3.40). Come lo scorso anno, i clienti domestici mostrano tassi territorialmente abbastanza omogenei in tutte le regioni d'Italia, sebbene quelli collocati al Centro mostrino una leggermente maggiore vivacità, con tassi di *switching* che mediamente sono del 5,3% in termini di clienti e del 6,2% in termini di volumi, contro una media nazionale del 4,5% (clienti) e del 5,2% (volumi). Lo *switch* dei condomini con uso domestico è decisamente concentrato al Centro-Nord; analizzando i dati infatti appare maggiore al Centro in termini di clienti (7,1% contro il 5,9% della media nazionale), mentre risulta lievemente più alto al Nord se consideriamo i volumi (8,3% contro l'8,2% della media nazionale). I risultati visti per entrambi i settori risultano molto simili a quelli del 2011.

Un andamento analogo a quello dei condomini con uso domestico si ha per le attività di servizio pubblico. Anche qui lo *switch* è maggiore al Centro in termini di clienti (10,1% contro il 7,7% della media nazionale), mentre risulta più alto al Nord se consideriamo i

volumi (17,6% contro il 16,3% della media nazionale).

Anche per quanto riguarda gli altri usi, le zone interessate cambiano a seconda si tratti di clienti o di volumi. Per questo settore di consumo in termini di clienti il Sud e Isole risulta l'area con il più alto tasso di *switching* (8,6%), in termini di volumi, però, è la zona che detiene la percentuale minore con il 35,8%, a fronte di un valore medio nazionale del 54,8%. Quest'ultimo dato mostra che, diversamente da quanto accadeva nel 2011, al Sud sono ora i clienti di minore dimensione a mostrare la maggiore mobilità nel mercato del gas.

Nel complesso dei settori di consumo, i clienti residenti al Centro sono quelli che nel 2012 hanno mostrato il più elevato tasso di cambio del fornitore (5,5% contro una media nazionale del 4,7%). Il Nord e il Centro sono invece risultate, a pari merito, le zone con il più elevato tasso di *switching* in termini di volumi: 47,8% contro il 45,2% della media nazionale.

Vediamo alcuni dettagli regionali. Nel settore domestico le regioni

TAV. 3.40

Tassi di switching per regione e per tipologia di clienti nel 2012

Valori percentuali

REGIONE	DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO		TOTALE	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Piemonte	4,6	4,8	7,7	10,2	9,1	69,3	9,8	29,2	5,0	57,4
Valle d'Aosta	1,1	1,4	2,6	4,2	6,5	43,6	13,7	11,0	1,9	35,3
Lombardia	3,9	4,9	5,7	7,9	7,9	55,8	7,2	15,7	4,2	45,5
Trentino Alto Adige	2,3	2,3	2,6	2,3	2,4	61,5	0,7	9,1	2,3	51,5
Veneto	4,4	5,0	5,6	9,5	10,0	63,3	8,4	22,9	4,9	50,7
Friuli Venezia Giulia	4,4	5,9	5,2	8,8	10,8	54,0	8,9	12,6	4,9	45,9
Liguria	3,5	4,5	5,5	7,5	7,0	77,4	9,1	13,1	3,6	57,7
Emilia Romagna	3,8	4,5	3,8	7,5	7,5	47,8	6,8	9,3	4,2	40,5
Toscana	5,4	6,7	5,4	8,0	8,5	59,2	25,3	46,7	5,6	49,5
Umbria	6,1	7,0	7,3	13,5	10,4	59,0	7,9	12,0	6,5	50,0
Marche	4,4	4,4	4,9	3,9	9,0	66,3	12,0	15,3	4,8	49,0
Lazio	5,3	6,5	8,2	9,4	8,5	63,8	3,1	4,2	5,5	48,2
Abruzzo	5,5	7,1	5,3	7,2	5,7	56,5	7,1	11,8	5,5	46,5
Molise	5,4	6,6	10,7	2,5	10,4	14,0	5,3	6,2	5,7	12,3
Campania	4,7	5,3	3,6	3,2	10,5	50,9	4,2	6,1	4,9	41,7
Puglia	4,3	4,7	2,5	3,8	6,8	41,8	3,6	10,6	4,3	35,7
Basilicata	4,0	4,7	4,9	7,9	8,2	67,8	2,6	5,0	4,2	49,0
Calabria	5,1	6,0	2,3	1,5	9,6	26,4	3,4	23,3	5,3	24,3
Sicilia	4,8	5,3	3,6	2,8	7,7	20,4	2,4	4,6	4,9	18,7
TOTALE	4,5	5,2	5,9	8,2	8,2	54,8	7,7	16,3	4,7	45,2
NORD	4,0	4,8	5,7	8,3	8,3	58,1	7,8	17,6	4,4	47,8
CENTRO	5,3	6,2	7,1	8,6	7,9	59,7	10,1	16,7	5,5	47,8
SUD E ISOLE	4,6	5,1	3,4	3,7	8,6	35,8	3,4	9,1	4,7	31,0

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

che risultano avere i tassi di *switching* più elevati sono l'Umbria per i clienti (6,1%) e l'Abruzzo per i volumi (7,1%). Per il settore condominio a uso domestico, la percentuale più elevata si registra in Molise per i clienti (10,7%) e in Umbria per i volumi (13,5%). Nell'ambito delle attività di servizio pubblico, il tasso di *switching* più alto, sia in termini di clienti (25,3%), sia in termini di volumi (46,7%), si riscontra in Toscana. Infine, nella categoria di consumo "altri usi" è il Friuli Venezia Giulia a evidenziare il tasso più elevato tra i clienti (10,8%), ma – come lo scorso anno – è la Liguria ad avere il tasso più alto in termini di volumi, con il 77,4%. Vale la pena sottolineare la differenza notevole dei tassi di *switching* esistente tra i diversi settori in Liguria. Come nel 2011, anche quest'anno tale

regione risulta caratterizzata da percentuali di cambio del fornitore (sia in termini di volumi, sia in termini di clienti) nel domestico e nel condominio a uso domestico piuttosto bassi, a fronte di tassi negli usi produttivi parecchio elevati; si evidenzia quindi una certa mobilità solo da parte dei grossi consumatori. Un simile fenomeno è riscontrabile, anche se in misura meno marcata, in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige. Considerando i tassi di *switching* complessivi, invece, si può notare che in Umbria si registra il tasso più elevato in termini di clienti, mentre è la Liguria, come anticipato, ad avere il tasso più alto per volumi.

Considerati gli elevati livelli di acquisto (Tav. 3.39), la Lombardia è anche la regione in cui risulta operare il numero più rilevante di

imprese di vendita, pari a 169, come si vede dalla tavola 3.41, per la quale è opportuno specificare, a tal proposito, che nella colonna relativa al numero degli operatori di vendita le imprese vengono contate tante volte quante sono le regioni in cui operano. Un elevato numero di venditori è presente anche in Piemonte (124), in Emilia Romagna (116) e in Veneto (113).

Rispetto al 2011 il numero di operatori è cresciuto in tutte le regioni, tranne che in Lombardia, dove si è ridotto di due unità. I venditori che vendono gas sull'intero territorio nazionale metanizzato sono sedici e in costante crescita rispetto agli anni

precedenti (erano sei nel 2009, nove nel 2010 e dodici nel 2011); nel 2012 sono risultate sei le imprese che hanno venduto gas ai clienti domestici sull'intero territorio nazionale, lo stesso numero nel 2011.

Circa i livelli di concentrazione a livello territoriale, è possibile effettuare un'analisi attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote di mercato (calcolate sui volumi venduti) dei primi tre operatori e dalla quota di clienti da questi serviti (Tav. 3.41), già utilizzato anche relativamente alla distribuzione.

Il livello del coefficiente C3 risulta molto elevato quasi ovunque, con

TAV. 3.41

Livelli di concentrazione nella vendita di gas naturale nel 2012

Quota di mercato dei primi tre operatori (C3), percentuale di clienti da questi serviti

REGIONE	OPERATORI	C3 SUL MERCATO DEI DOMESTICI	% DI CLIENTI DOMESTICI SERVITI	C3 SUL MERCATO TOTALE	% DI CLIENTI SERVITI
Piemonte	124	67,0%	72,0%	55,4%	55,3%
Valle d'Aosta	29	99,0%	98,2%	95,5%	97,3%
Lombardia	169	41,0%	51,5%	36,2%	51,0%
Trentino Alto Adige	65	92,7%	92,0%	70,5%	75,9%
Veneto	113	50,7%	53,6%	44,8%	53,7%
Friuli Venezia Giulia	74	59,8%	62,4%	49,8%	61,6%
Liguria	74	77,1%	80,2%	63,4%	67,4%
Emilia Romagna	116	73,3%	74,4%	57,4%	67,7%
Toscana	99	74,1%	71,3%	44,8%	56,8%
Umbria	70	73,2%	74,2%	58,4%	66,1%
Marche	77	69,0%	67,9%	66,5%	67,6%
Lazio	109	86,7%	89,3%	65,8%	80,9%
Abruzzo	96	69,6%	65,6%	54,9%	56,9%
Molise	48	69,2%	64,7%	72,7%	20,4%
Campania	89	74,1%	77,7%	75,8%	71,5%
Puglia	74	71,8%	72,0%	72,3%	71,6%
Basilicata	56	80,0%	77,5%	65,8%	45,0%
Calabria	47	86,3%	88,0%	82,5%	61,6%
Sicilia	54	76,7%	73,5%	78,2%	36,7%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

punte superiori all'80% in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Lazio e Calabria (il C3 era superiore all'80% nelle stesse quattro regioni anche nel 2011). È da notare anche che la presenza di un elevato numero di imprese non garantisce bassi livelli di concentrazione, come dimostra il caso del Lazio in cui, a fronte di 109 venditori presenti, i primi tre possiedono una quota dell'86,7% e servono l'89,3% dei clienti domestici (intesi come somma dei domestici e dei condomini con uso domestico) della regione. Il livello più basso

del C3 si registra in Lombardia, dove effettivamente la presenza di un numero di venditori molto consistente si traduce in una quota di mercato dei primi tre venditori di appena il 41% e una percentuale di clienti domestici serviti pari al 51,5%. Relativamente all'intero mercato di vendita, naturalmente, i livelli di concentrazione si abbassano, data la presenza nel calcolo dei clienti commerciali, industriali e termoelettrici che, come hanno confermato i dati visti nelle pagine precedenti, mostrano generalmente tassi di switching

elevati. Fanno eccezione poche regioni al Sud, dove il calcolo sul mercato totale non fa diminuire il C3, bensì lo lascia sostanzialmente

invariato o addirittura lo innalza lievemente.

Una specifica sezione dell'Indagine annuale svolta dall'Autorità

Fornitura del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

sui settori regolati è da diversi anni dedicata alla fornitura di gas diversi dal gas naturale, distribuiti attraverso reti secondarie. Come di consueto, ai distributori di tali gas è stato chiesto di fornire dati pre-consuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2012 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno relativamente al 2011, che sono quindi da ritenersi definitivi. Per questo motivo, i dati riguardanti il 2011, che verranno brevemente illustrati nelle tavole che seguono, potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella *Relazione Annuale* dello scorso anno.

Complessivamente hanno risposto all'Indagine 97 operatori dei 100 che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno indicato di svolgere l'attività di distribuzione, misura e vendita di gas diversi dal gas naturale a mezzo rete. Dei 97 esercenti, 70 svolgono in modo integrato sia l'attività di distribuzione, sia quella di vendita (cosa tuttora possibile, diversamente da quanto accade nel settore del gas naturale), 11 svolgono soltanto la vendita, 13 solo la distribuzione; tre operatori sono risultati inattivi, in quanto nel corso del 2012

hanno ceduto la propria attività ad altri o sono stati incorporati da altre società. In particolare, tra le operazioni societarie che si sono verificate nel corso del 2012 le più rilevanti hanno riguardato l'incorporazione di Estra GPL ed Estra Reti Gas in E.S.T.R.A.; A2A Energia ha ceduto l'attività di vendita di gas diversi dal gas naturale a Gabogas.

A fine anno, Lampogas Lombarda e Lampogas Nord hanno ceduto l'attività a Carbotrade Gas.

Nell'insieme, i 97 operatori attivi rispondenti all'Indagine sul 2012 risultano aver distribuito 38,4 M(m³), 200.000 m³ in più di quanto era stato distribuito nel 2011. Il numero di clienti (gruppi di misura) serviti, poco meno di 162.000, è invece cresciuto, rispetto allo scorso anno, di quasi 6.000 unità (Tav. 3.42). Nel 2012 il servizio ha registrato, quindi, una lieve espansione in termini di volumi venduti (+0,6%), di clienti (+3,8%), nonché – come vedremo tra breve – anche in termini di copertura geografica.

L'aumento medio dello 0,6% appena visto, tuttavia, è il frutto di

TIPO DI GAS	2011		2012		VAR. % 2012-2011	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	21,2	120.842	20,9	125.377	-1,4	3,8
Aria propanata	12,3	32.112	12,7	33.524	3,1	4,4
Altri gas	4,7	2.968	4,8	2.943	2,8	-0,8
TOTALE	38,2	155.922	38,4	161.844	0,6	3,8

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.42

Distribuzione a mezzo rete di
gas diversi dal gas naturale
Volumi in M(m³); numero di clienti

andamenti differenziati nei tre comparti: a fronte di una crescita nei consumi di aria propanata (+3,1%) e di altri gas (+2,8%), quelli di GPL sono invece diminuiti dell'1,4%.

Come conseguenza dell'aumento di clienti più elevato rispetto a quello dei volumi distribuiti, nel 2012 il consumo medio unitario è sceso in media del 3% rispetto al 2011: dai 245 m³ si è infatti passati a 237 m³. Anche se, come in passato, si mantengono le marcate differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 170 m³, è infatti il più basso, se confrontato con i 380 m³ dell'aria propanata e con i circa 1.650 m³ degli altri gas.

Tra i gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete quello più diffuso rimane il GPL, che copre il 54% circa dei volumi complessivamente erogati e il 77% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria propanata, che rappresentano un terzo dei volumi distribuiti. Una quota ridotta del gas complessivamente distribuito (13%) viene da altri tipi di gas.

La distribuzione regionale (Tav. 3.43) mostra, come sempre, al primo posto la Sardegna, regione ancora non metanizzata, in termini sia di quantitativi erogati, sia di clienti serviti: da sola essa ha assorbito il 35,4% dei volumi distribuiti, necessari a soddisfare la richiesta di una quota leggermente più ampia di clienti (il 37,3%). In questa regione il servizio, seppure in espansione, rimane ancora concentrato in pochi comuni: 96 sui 377 istituiti sul territorio della regione (nel 2010 i comuni serviti erano 82).

La seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi

dal gas naturale assume cifre importanti è la Lombardia, che conta per il 18% dei volumi distribuiti e per il 7,5% dei clienti serviti, perché in questo territorio vi sono diverse realtà produttive che usufruiscono del servizio di distribuzione a mezzo rete di gas non naturale, i cui consumi medi – diversamente da quelli domestici – sono elevati. In questa regione, tra l'altro, il servizio raggiunge appena 62 comuni, il 4% dei comuni esistenti nel territorio (1.544). Lo stesso fenomeno, ovvero l'incidenza superiore in termini di volumi distribuiti di quella espressa in termini di clienti serviti, si manifesta anche in altre regioni, seppure per ragioni probabilmente diverse da quelle lombarde: in Sardegna, in Friuli Venezia Giulia e, in misura contenuta, anche in Trentino Alto Adige.

Anche in Toscana il servizio è molto rilevante: in questa regione si distribuisce il 12,1% dei volumi nazionali al 15,8% dei clienti, distribuiti in circa la metà dei comuni del territorio (144 su 287). Quote relativamente importanti di gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete sono utilizzate anche in Emilia Romagna, Liguria, Lazio e Piemonte. Il dettaglio della distribuzione geografica mostra per l'anno 2012 una modesta espansione della copertura geografica del servizio di distribuzione/vendita. Infatti, il numero di comuni serviti è salito di sei unità, passando da 709 a 715 (cui corrispondono undici nuove località tariffarie create nell'anno). Solo in tre regioni, Emilia Romagna, Toscana e Calabria, il numero dei comuni serviti si è ridotto di una unità.

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati

TAV. 3.43

Distribuzione regionale
a mezzo rete di gas diversi
dal gas naturale

Volumi in M(m³); numero di operatori;
clienti; comuni serviti

REGIONE	2011				2012			
	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Valle d'Aosta	3	0,12	482	6	3	0,12	512	7
Piemonte	11	1,80	8.185	82	10	1,85	8.325	82
Liguria	15	2,30	12.665	73	15	2,08	13.086	74
Lombardia	17	6,87	11.716	61	17	7,04	12.127	62
Trentino Alto Adige	2	0,25	880	8	2	0,25	912	8
Veneto	4	0,18	1.047	14	4	0,19	1.084	14
Friuli Venezia Giulia	3	1,06	2.047	9	3	1,06	2.068	9
Emilia Romagna	18	2,29	10.212	51	18	2,12	10.104	50
Toscana	18	4,69	25.441	145	18	4,64	25.582	144
Lazio	13	1,97	16.127	52	14	1,88	16.485	52
Marche	13	0,80	3.201	37	13	0,76	3.255	38
Umbria	11	0,71	4.610	38	11	0,80	5.074	38
Abruzzo	8	0,46	4.161	13	8	0,39	4.158	13
Molise	2	0,07	253	2	2	0,05	254	2
Campania	5	0,40	2.354	11	5	0,30	1.775	11
Puglia	1	0,04	125	1	1	0,04	142	1
Basilicata	3	0,34	1.020	4	3	0,26	1.035	4
Calabria	2	0,24	1.995	6	1	0,19	1.680	5
Sicilia	3	0,06	263	4	3	0,06	311	5
Sardegna	8	13,54	49.138	92	9	14,32	53.875	96
ITALIA	-	38,20	155.922	709	-	38,42	161.844	715

(A) In questa colonna gli operatori sono conteggiati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

nella tavola 3.44, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia 4.600 km circa di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.900 km alimentati a GPL). Il confronto con i dati relativi al 2011 evidenzia una crescita dell'estensione delle reti di circa 50 km. La maggior parte delle infrastrutture appartiene agli

esercenti. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è del 3,4% (la somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza, in alcune regioni, di altri soggetti proprietari). La forma giuridica più adottata tra le imprese di vendita è quella della

TAV. 3.44

Estensione delle reti
di distribuzione di gas diversi
dal gas naturale
e loro proprietà nel 2012

Estensione in km, quote percentuali
di proprietà

REGIONE	ESTENSIONE RETE			QUOTA % DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTI	COMUNE
Valle d'Aosta	0,0	13,1	0,0	88,8	11,2
Piemonte	1,7	155,8	101,8	96,4	3,6
Liguria	3,0	174,3	87,0	96,6	0,7
Lombardia	0,0	128,0	116,3	86,8	11,3
Trentino Alto Adige	0,0	22,9	0,0	65,7	0,0
Veneto	0,0	31,9	2,6	72,3	0,0
Friuli Venezia Giulia	0,0	1,2	52,6	80,5	19,5
Emilia Romagna	0,0	128,8	136,6	98,8	0,0
Toscana	10,3	276,2	313,2	100,0	0,0
Lazio	4,9	175,2	212,3	96,8	2,6
Marche	15,4	43,4	42,9	76,8	18,4
Umbria	1,3	71,0	93,3	87,4	12,6
Abruzzo	0,0	53,5	14,8	70,5	29,5
Molise	2,5	2,3	1,2	100,0	0,0
Campania	0,0	14,7	32,0	100,0	0,0
Puglia	0,0	6,8	0,0	100,0	0,0
Basilicata	6,0	3,6	17,5	100,0	0,0
Calabria	0,0	52,6	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0,0	37,7	0,0	100,0	0,0
Sardegna	7,5	1.069,9	855,1	68,3	1,8
ITALIA	52,7	2.462,7	2.079,0	83,2	3,4

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Società a responsabilità limitata (37 casi su 81); la seconda forma giuridica più utilizzata tra i venditori, con o senza distribuzione, è la Società per azioni (30 casi su 81). Spa e Srl sono le forme prevalenti anche tra i distributori "puri", i soggetti cioè che non operano nella vendita: nove casi di Spa e sette casi di Srl su sedici.

La dimensione delle imprese che effettuano la distribuzione e/o la vendita di gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo rete è mediamente piuttosto ridotta (Tav. 3.45). Il 91,5% delle imprese del settore⁷² impiega meno di dieci addetti, il 67,8% addirittura opera

con uno o addirittura con zero addetti. Si tratta di imprese che hanno completamente appaltato all'esterno le proprie attività di erogazione del gas, che spesso operano in altri business, più o meno contigui all'attività in esame. Solo l'8,5% delle imprese impiega più di dieci persone.

Le classi di imprese più rilevanti sono quelle con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 e nell'intervallo 2-9; esse distribuiscono, rispettivamente, il 40% e il 30% dei volumi complessivi al 23% e al 36% dei clienti serviti.

⁷² Quest'anno, per soddisfare le esigenze di semplificazione in favore degli operatori e ridurre il carico statistico su di essi, l'informazione sul numero degli addetti è stata tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini *unbundling*. Pertanto, diversamente da quanto accadeva negli scorsi anni, i valori sono riferiti al personale che nella media dell'anno 2011 era impiegato nella sola attività indicata. I dati presentati nella tavola 3.45 sono riferiti a 59 società.

CLASSE DI ADDETTI	QUOTA SUL TOTALE DELLE IMPRESE	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	QUOTA SUI VOLUMI EROGATI	QUOTA SUI CLIENTI SERVITI
0	32,2%	0	18,6%	20,9%
1	35,6%	0,77	8,3%	9,5%
2-9	23,7%	3,75	29,6%	35,7%
10-19	5,1%	11,50	6,7%	10,6%
20-49	3,4%	26,50	36,8%	23,2%
TOTALE	100,0%	2,65	100,0%	100,0%

Fonte: Raccolta dati unbundling e Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.45

Ripartizione delle imprese che distribuiscono gas diversi dal gas naturale per classi di addetti nel 2011

Quote percentuali

SOCIETÀ	2011	QUOTA %	2012	QUOTA %
Isgas	5,88	15,4%	6,01	15,6%
Mediterranea Energia Ambiente (in sigla Medea)	4,64	12,1%	4,90	12,7%
Comune di Sannazzaro De' Burgondi	4,11	10,8%	4,25	11,1%
Eni	4,08	10,7%	3,86	10,1%
Liquigas	3,14	8,2%	3,25	8,5%
Esira GPL (nel 2011) - E.S.T.R.A. (nel 2012)	1,21	3,2%	1,20	3,1%
Sarda Reti Gas	0,75	2,0%	0,99	2,6%
Fontenergia	0,96	2,5%	0,97	2,5%
Carbotrade Gas	0,73	1,9%	0,96	2,5%
Beyfin	0,67	1,8%	0,63	1,6%
Società italiana per il gas - Italgas	0,61	1,6%	0,61	1,6%

TAV. 3.46

Prime venti società per erogazione di gas diversi dal gas naturale nel 2011 e nel 2012
Volumi in M(m³)

La distribuzione dei gas diversi dal gas naturale a mezzo rete non risulta complessivamente molto concentrata (Tav. 3.46) anche se, come accade da diversi anni, il livello della concentrazione sta lentamente aumentando. La quota dei primi tre operatori nel 2012 è salita al 39,4% dei volumi complessivamente erogati, dal 38,3% del 2011. Le prime cinque imprese contano per il 57,9% (57,2% nel 2011). Per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale, nel 2012 occorre sommare le quote dei primi dieci operatori, mentre nel 2011 ne servivano undici.

Nel 2012, come nel 2011, il primo operatore è Isgas, che conta per il 15,6% dell'intero mercato; con il 12,7% il secondo operatore risulta essere Mediterranea Energia Ambiente (o Medea). Il terzo operatore è il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di

Pavia, dove è presente un'importante raffineria che produce gas destinato all'alimentazione di una vicina centrale termoelettrica di proprietà di EniPower, mentre Eni è confermata al quarto posto con il 10,1%. Nel 2011 l'ordine dei primi quattro operatori era il medesimo.

La distribuzione del solo GPL risulta ancor meno concentrata, ma anch'essa in crescita rispetto al 2010. I primi tre operatori (nell'ordine Liquigas con il 15,6%, Eni con l'11,2% ed E.S.T.R.A. con il 5,8%) hanno distribuito il 32,6% del totale; i primi cinque (che si ottengono aggiungendo Sarda Reti Gas e Fontenergia) il 42%, mentre la quota dei primi quindici è pari al 67,9%. Nel 2011 la quota dei primi tre operatori era del 32,7%, quella dei primi cinque era pari al 40,7%, mentre i primi quindici contavano per il 66,3%.

TAV. 3.46

Prime venti società
per erogazione di gas diversi
dal gas naturale nel 2011
e nel 2012
Volumi in M(m³)

SOCIETÀ	2011	QUOTA %	2012	QUOTA %
G.P. Gas	0,60	1,6%	0,60	1,6%
Goldengas	0,60	1,6%	0,54	1,4%
Lunigas I.T.	0,50	1,3%	0,50	1,3%
Socogas	0,49	1,3%	0,48	1,3%
Totalgaz Italia	0,55	1,4%	0,47	1,2%
Società Italiana Gas Liquidi	0,50	1,3%	0,47	1,2%
Magigas	0,38	1,0%	0,38	1,0%
Autogas Nord	0,37	1,0%	0,37	1,0%
Floregas	0,32	0,8%	0,36	0,9%
Altri operatori	7,09	18,6%	6,62	17,2%
TOTALE	38,20	100,0%	38,42	100,0%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Trasporto e GNL

Con la delibera 6 dicembre 2012, 515/2012/R/gas, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie relative ai corrispettivi di trasporto e dispacciamento del gas naturale, e del corrispettivo transitorio per il servizio di misura del trasporto gas in vigore per l'anno solare 2013. I nuovi livelli delle tariffe di trasporto (e misura) sulla Rete nazionale e su quella regionale (Tav. 3.47) sono stati determinati a seguito della verifica delle proposte tariffarie che le imprese di trasporto hanno sottoposto all'Autorità, ai sensi della delibera 1 dicembre 2009, ARG/gas 184/09.

Dall'1 gennaio 2011 sono applicate, dall'impresa di trasporto ai clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto di gas naturale, le componenti tariffarie GST e RET, che sono state istituite

dalla delibera 25 giugno 2010, ARG/com 93/10, a partire dall'1 luglio 2010. In particolare:

- la componente GST, che è destinata a finanziare il Conto per la compensazione delle agevolazioni tariffarie ai clienti del settore gas in stato di disagio economico;
- la componente RET, che è destinata a finanziare il Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale.

Il valore delle componenti GST e RET è stabilito trimestralmente dall'Autorità. Per il primo trimestre 2013 il valore della componente GST è pari a 0,1135 c€/m³, quello per la componente RET è pari a 0,8924 c€/m³.

TAV. 3.47

Tariffe di trasporto,
dispacciamento e misura
per l'anno 2013

Corrispettivi unitari variabili
(commodity): €/Sm³

Corrispettivi unitari di capacità sulla

Pete nazionale: €/anno/Sm³/giorno

CORRISPETTIVO UNITARIO VARIABILE

CV 0,003226

CP_i - CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA

6 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione

Mazara del Vallo	3,240136	Tarvisio	0,937835
Gela	2,964523	Gorizia	0,857784
Passo Gries	0,533435		

2 punti di interconnessione con gli impianti di rigassificazione

GNL Panigaglia	0,746123	GNL Cavarzere	0,469661
Hub stoccaggio			

Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio 0,156630

60 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento

Casteggio, Caviaga, Fornovo, Ovanengo, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Rivolta d'Adda, Soresina, Trecate	0,074643	Casalborsetti, Colfallo, Medicina, Montenevoso, Muzza, Ravenna Mare, Ravenna Mare Lido Adriano, Santerno, Spilamberto B.P., Vittorio V. (S. Antonio)	0,160845
Rubicone	0,188097	Falconara, Fano	0,317350
Calderasi/Montevedese, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci A.P./B.P., Sanni (Policoro)	1,200320	Fonte Filippo, Larino, Ortona, Poggiofiorito, Reggente, Santo Stefano Mare	0,408709
Carassai, Cellino, Grottole, Montecosaro, Pineto, San Giorgio Mare, Capparuccia, San Benedetto del Tronto, Settefinestre-Passatempo	0,335104	Candela, Roseto/Torrente Vulcano, Torrente Tona	0,669530
Crotone, Hera Lacinia	1,753990	Bronte, Comiso, Gagliano, Mazara/Lippone, Noto	2,746636

CP_u - CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA

5 punti di interconnessione con le esportazioni

Bizzarone	3,097217	Passo Gries	1,822075
Gorizia	1,488910	Tarvisio	0,599258
Repubblica di San Marino	2,739992		

Hub stoccaggio

Stoccaggi Stogit/Edison Stoccaggio 0,346284

6 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale

Nord-occidentale	NOC	1,511170	Centro-Sud-orientale	SOR	0,984722
Nord-orientale	NOR	1,204705	Centro-Sud-occidentale	SOC	0,898241
Centrale	CEN	1,204705	Meridionale	MER	0,678257

CRr	
Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale	1,345163

CMr	
Corrispettivo transitorio per il servizio di misura	0,064848

COMPONENTI	I TRIM. 2012	II TRIM. 2012	III TRIM. 2012	IV TRIM. 2012	I TRIM. 2013	II TRIM. 2013
GS _r	0,1135	0,1135	0,1135	0,1135	0,1135	0,1135
RE _r	0,2000	0,6420	0,6420	0,6420	0,8924	0,8924

TAV. 3.47 - SEGUE

Tariffe di trasporto, dispacciamento e misura per l'anno 2012

Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale; €/anno/Sm³/giorno

Corrispettivo transitorio per il servizio di misura; €/anno/Sm³/giorno

Corrispettivi GS_r e RE_r per i clienti finali direttamente allacciati alla rete; c€/S(m³)

Per il servizio di rigassificazione del GNL, la delibera 7 giugno 2012, 237/2012/R/gas ha esteso la validità dei criteri per la determinazione delle tariffe adottati con la delibera 7 luglio 2008, ARG/gas 92/08, al periodo transitorio ottobre 2012 - dicembre 2013. Ai sensi della delibera ARG/gas 92/08, le imprese di rigassificazione presentano all'Autorità, entro il 31 maggio di ogni anno, le proprie proposte tariffarie relative all'anno termico successivo. In esito alla verifica delle informazioni pervenute, l'Autorità ha definito (delibera 26 luglio 2012, 312/2012/R/gas) la tariffa per il servizio di rigassificazione, relativa al periodo ottobre 2012 - dicembre 2013, per le società GNL Italia e Terminale GNL Adriatico (Tav. 3.48).

In aggiunta ai servizi di rigassificazione veri e propri, per consentire l'approdo delle navi e l'effettiva immissione di GNL presso il proprio terminale di rigassificazione di Porto Viro (Rovigo), la società Terminale GNL Adriatico offre, inoltre, servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio al di fuori di un ambito portuale (che non sono regolati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti). In base a quanto stabilito dalla delibera ARG/gas 92/08, anche per questi servizi ulteriori il prezzo deve essere definito sulla base dei costi sottostanti alla loro erogazione. Pertanto, le condizioni

economiche relative ai servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio, al pari di quelle relative ai servizi di rigassificazione, devono essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità, che le valuta anche al fine di garantire condizioni di accesso trasparenti e non discriminatorie agli utenti del terminale di rigassificazione. Dopo aver esaminato la proposta tariffaria ricevuta dalla società Terminale GNL Adriatico, l'Autorità ha quindi approvato la tariffa per i servizi marittimi di rimorchio e di ormeggio presso questo terminale per il periodo ottobre 2012 - dicembre 2013, che è stata fissata in 161.034,77 €/approdo (delibera 312/2012/R/gas). Al fine di consentire una corretta transizione verso la disciplina tariffaria del servizio di misura del trasporto del gas, la delibera 19 luglio 2010, ARG/gas 108/10, ha previsto l'introduzione di un corrispettivo transitorio CMG, applicato dalle imprese di rigassificazione alle quantità contrattuali di GNL consegnabili nell'anno e calcolato secondo i medesimi criteri di cui alla delibera ARG/gas 92/08. Per il periodo ottobre 2012 - dicembre 2013, il corrispettivo CMG è stato fissato in misura pari a 0,469622 €/m³ liquido/anno per la società Terminale GNL Adriatico e pari a 0,059348 €/m³ liquido/anno per la società GNL Italia (delibera 312/2012/R/gas).

TAV. 3.48

Tariffa di rigassificazione
per l'utilizzo dei terminali
di Panigaglia e Rovigo
per il periodo ottobre
2012 - dicembre 2013

CORRISPETTIVO	PANIGAGLIA		ROVIGO	
	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)
Cqs - Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL (€/m ³ liquido)	5,829651	4,080756	38,332199	26,832539
Cna - Corrispettivo unitario associato agli approdi (€/approdo)	39.584,05771	39.584,07710	661.631,272312	661.631,272312
Corrispettivi unitari variabili per l'energia associata ai volumi rigassificati (€/GJ)				
CVL	0,028240	0,028240	0,213373	0,213373
CVLP	-	-	-	-
CVLU	-0,006096	-0,006096	-0,016127	-0,016127
Quota a copertura dei consumi e perdite corrisposte dall'utente del terminale per metro cubo consegnato	1,7%	1,7%	0,66%	0,66%

(A) Il servizio di rigassificazione continuativo è il servizio di rigassificazione che prevede la consegna del GNL secondo la programmazione mensile delle consegne.

(B) Il servizio di rigassificazione spot è il servizio di rigassificazione erogato con riferimento a una singola scarica da effettuarsi in data prestabilita, individuata dall'impresa di rigassificazione a seguito della programmazione mensile delle consegne.

Stoccaggio

Con la delibera 3 agosto 2010, ARG/gas 119/10, è stata approvata la seconda parte del *Testo unico della regolazione della qualità e delle tariffe del servizio di stoccaggio del gas naturale per il periodo 2011-2014 (TUSG)*, relativa alla *Regolazione delle tariffe per il servizio di stoccaggio di gas naturale per il periodo di regolazione 2011-2014 (RTSG)*. La RTSG è stata successivamente modificata e integrata con la delibera 23 marzo 2011, ARG/gas 29/11, in applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 130/10, e con la delibera 19

aprile 2012, 149/2012/R/gas, in attuazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 marzo 2012.

Con la delibera 26 luglio 2012, 313/2012/R/gas, a seguito della verifica dei dati inviati dai due operatori nazionali che operano in questa fase, vale a dire Stoccaggi Gas Italia (Stogit) ed Edison Stoccaggio, l'Autorità ha approvato le proposte tariffarie presentate dalle due imprese, fissando i corrispettivi specifici d'impresa per il servizio di stoccaggio relativi all'anno 2012 (Tav. 3.49), ai sensi della RTSG. Il corrispettivo transitorio di misura CM⁵ per l'anno 2013 è stato fissato pari a 0,003991 €/GJ/anno.

TAV. 3.49

Corrispettivi unici
per il servizio di stoccaggio
per l'anno 2013

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Corrispettivo unitario di spazio f_s	€/GJ/anno	0,229772
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione f_n	€/GJ/giorno	18,490958
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione f_R	€/GJ/giorno	15,859020
Corrispettivo unitario di movimentazione del gas C_{vs}	€/GJ	0,085976
Componente US1 a copertura degli eventuali squilibri di perequazione	€/GJ/anno	0
Componente US2 a copertura del contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio	€/GJ/anno	0,002578
Corrispettivo unitario per lo stoccaggio strategico C_{st}	€/GJ/anno	0,000950

Distribuzione

Dall'1 gennaio 2009 è entrata in vigore la *Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2009-2012 (RTDG)*, valida per il periodo di regolazione 1 gennaio 2009 – 31 dicembre 2012, approvata con la delibera 6 novembre 2008, ARG/gas 159/08. La delibera 25 ottobre 2012, 436/2012/R/gas, ha disposto alcune modifiche e integrazioni alla RTDG e ha prorogato al 31 dicembre 2013 il suo periodo di applicazione. Le componenti delle tariffe obbligatorie dei servizi di distribuzione, misura e commercializzazione del gas naturale per l'anno 2013 sono stati fissati con la delibera 20 dicembre 2012, 553/2012/R/gas. Ai sensi di quanto previsto dalla RTDG, la società di distribuzione ha l'obbligo di offrire alle controparti una tariffa obbligatoria, differenziata per ambito tariffario. I sei ambiti tariffari sono:

- * ambito nord-occidentale, comprendente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
- * ambito nord-orientale, comprendente le regioni Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- * ambito centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche;
- * ambito centro-sud-orientale, comprendente le regioni

Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata;

- * ambito centro-sud-occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania;
- * ambito meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La tariffa di distribuzione e misura è composta da una quota fissa 1 (Tav. 3.50), scomposta nei tre elementi relativi alla distribuzione (1 dis), misura (1 mis) e commercializzazione (1 cot), nonché da una quota variabile 3 (Tav. 3.51), differenziata per scaglione di consumo. Vi sono poi altre componenti aggiuntive, espresse in c€/m³, che variano trimestralmente (tra parentesi è indicato il valore in vigore nel primo trimestre 2013 in base alla delibera 28 dicembre 2012, 581/2012/R/com), quali:

- * UG1, a copertura di eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e a copertura di eventuali conguagli (0,7000 c€/m³);
- * GS, a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i clienti economicamente disagiati (0,1135 c€/m³);
- * RE, a copertura degli oneri che gravano sul Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale (0,8924 c€/m³);
- * RS, a copertura degli oneri per la qualità dei servizi gas (0,2597 c€/m³).

TAV. 3.50

Articolazione della quota fissa
τ1 della tariffa obbligatoria di
distribuzione per l'anno 2013
€/punto di riconsegna/anno

COMPONENTI	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
τ1 (dis)	52,27	43,42	47,67	41,01	48,74	58,34
τ1 (mis)	17,15	14,30	14,30	12,91	15,97	15,61
τ1 (cot)	1,22	1,22	1,22	1,22	1,22	1,22

TAV. 3.51

Articolazione della quota
variabile ± 3 della tariffa
obbligatoria di distribuzione
per l'anno 2013

c€/m³; scaglioni di consumo
in m³/anno

SCAGLIONE DI CONSUMO	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
0-120	0	0	0	0	0	0
121-480	8,4609	6,6165	9,1363	11,9329	14,6567	20,9255
481-1.560	7,7440	6,0559	8,3623	10,9219	13,4149	19,1526
1.561-5.000	7,7440	6,0559	8,3623	10,9219	13,4149	19,1526
5.001-80.000	5,7890	4,5271	6,2512	8,1646	10,0282	14,3174
80.001-200.000	2,9325	2,2933	3,1666	4,1359	5,0800	7,2527
200.000-1.000.000	1,5206	1,1891	1,6420	2,1446	2,6341	3,7607
Oltre 1.000.000	0,4236	0,3313	0,4574	0,5974	0,7338	1,0476

Prezzi del mercato al dettaglio

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'Indagine svolta dall'Autorità sul 2012 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), ai netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul

mercato finale, è stato pari a 45,53 c€/m³ (Tav. 3.52). Tale prezzo nel 2011 era risultato pari a 39,24 c€/m³. Complessivamente, dunque, il costo medio del gas in Italia presenta un aumento del 15,8%.

TAV. 3.52

Prezzi medi di vendita al netto delle imposte sul mercato finale

c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E CLIENTI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2008	2009	2010	2011	2012
SERVIZIO DI TUTELA	47,36	48,84	44,62	50,35	57,68
Inferiori a 5.000	48,57	49,49	46,44	52,47	60,09
Tra 5.000 e 50.000 ^(A)	-	-	-	43,14	48,21
Tra 50.000 e 200.000 ^(A)	-	-	-	42,63	48,09
Tra 5.000 e 200.000 ^(A)	43,55	46,57	38,27	43,07	48,20
Tra 200.000 e 2.000.000	38,90	46,30	34,71	37,87	40,60
Tra 2.000.000 e 20.000.000	38,89	36,04	29,00	30,35	45,86
Superiori a 20.000.000	-	-	-	-	-
MERCATO LIBERO	36,01	30,89	30,56	34,87	40,69
Inferiori a 5.000	44,62	43,77	46,97	53,56	61,80
Tra 5.000 e 50.000 ^(A)	-	-	-	44,87	51,57
Tra 50.000 e 200.000 ^(A)	-	-	-	40,63	48,46
Tra 5.000 e 200.000 ^(A)	42,19	42,17	38,70	43,05	50,38
Tra 200.000 e 2.000.000	37,39	32,99	31,23	34,48	41,08
Tra 2.000.000 e 20.000.000	35,11	29,70	27,61	30,75	36,83
Superiori a 20.000.000	34,90	27,89	28,95	33,06	36,71
TOTALE	39,25	36,59	34,85	39,30	45,53

(A) Fino al 2010 il prezzo veniva rilevato in un'unica classe di clienti con consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m³.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

I clienti del servizio di tutela hanno pagato il gas in media 57,68 c€/m³, mentre 40,69 c€/m³ è risultato il prezzo mediamente pagato dai clienti del mercato libero; il differenziale di prezzo sui due mercati è dunque pari a circa 17 c€/m³, in aumento di circa 1,5 c€/m³ rispetto a quello registrato nell'anno precedente, per effetto della maggiore crescita dei prezzi medi del mercato libero rispetto al servizio di tutela (16,7% contro 14,6%). Il differenziale di prezzo suddetto, che risulta poco distante dallo scarto massimo registrato nel 2009 (18 c€/m³), risente ovviamente della ripartizione dei volumi di vendita all'interno di ciascuno dei due mercati tra le diverse classi di consumo. La dimensione media dei clienti, come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato finale (Tav. 3.37), sul mercato libero è più elevata; a ciò si accompagnano, in tale mercato, la maggiore presenza di clienti direttamente allacciati alla rete di trasporto²³, che

non pagano le componenti di distribuzione e stoccaggio, nonché la presenza di un sistema di prezzi più flessibili, nel quale le formule di indicizzazione rispondono più rapidamente e più intensamente alle variazioni strutturali dei mercati internazionali, anche se le modifiche inserite a partire dal 2012 negli aggiornamenti dei prezzi stabiliti dall'Autorità tendono ad andare nella stessa direzione, come illustrato nel paragrafo "Condizioni economiche di riferimento". Entrando nel dettaglio delle singole classi di consumo, si può vedere che beneficiano delle migliori condizioni del mercato libero principalmente i clienti più grandi. Si rileva inoltre che, a partire dal 2010, per le classi di consumo più basse (per consumi fino a 50.000 m³ annui) il mercato libero offre condizioni meno favorevoli del servizio di tutela. In linea generale si può affermare che la capacità di ottenere condizioni di fornitura e contrattuali più convenienti

²³ Il 96,5% dei consumi del settore "domestico + condominio uso domestico + commercio e servizi" viene prelevato dalle reti di distribuzione, mentre nel caso di "industria + generazione elettrica" l'81,5% dei consumi è prelevato direttamente dalla rete di trasporto nazionale o regionale.